Anno X N. 91. Udine, Martedì-Mercoledì 26-27 aprile 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

[illegible] anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » [illegible]
[illegible] anno . . . L. 32
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'affare Schnaebele

Se al signor Schnaebele, cavaliere della legion d'onore, commissario speciale della polizia francese alla stazione di Pagny-sur Moselle, fosse mai in vita sua saltato il ticchio di vedere il proprio nome pubblicato dai giornali, ora potrebbe dire il suo desiderio compito da vero. Da quattro giorni i fogli grandi e piccini di tutti i paesi sono pieni di dispacci che danno particolari o giudizi o impressioni sul fatto che valse a commuovere non leggermente anche il mondo finanziario.

Dobbiamo notare che dalle notizie numerosissime pubblicate dai giornali non siamo giunti a ricavare ancora una narrazione chiara del modo in cui andò la cosa. Una versione vuole che il commissario Schnaebele si trovasse giovedì scorso a Pagny per ripetuti inviti avuti dal commissario della polizia tedesca in quella stazione, un certo Gautsch, a fine di « conferire sul servizio della frontiera. » Una seconda versione, mandata da Nancy, dà alla gita dello Schnaebele lo scopo di « ristabilire alla frontiera un palo rovesciato tra Novéant e Pagny ». Si noti che il palo di cui si tratta, destinato, sembra, ad acquistare anch'esso una certa celebrità, sarebbe il segnale indicatore del confine dalla parte del territorio imperiale, piantato tuttavia molto alla buona, e quindi soggetto a frequenti cadute, mentre quello verso il territorio francese è di ferro e assicurato solidamente. Secondo una terza versione, il commissario francese sarebbe stato invitato ad incontrarsi col collega tedesco « per conferire circa una questione di limiti ». Questo quanto alle ragioni per cui lo Schnaebele si sarebbe recato sul territorio germanico.

I numerosi telegrammi non chiariscono poi la causa dell'arresto. Da Metz venne annunziato che l'ordine emanò da quel tribunale. Ma per quali fatti? Lo Schnaebele è imputato di reato comune o di reato politico? Se si accusa di reato comune commesso in Francia, il commissario come, cittadino e funzionario francese, non può essere processato da un tribunale tedesco; se invece il reato, per cui lo si arrestò, fosse stato consumato in territorio tedesco, si poteva domandarne ufficialmente la consegna o la estradizione al governo francese. Se poi si fosse trattato di un reato d'indole politica — ciò che la *Metzerzeitung* esclude — o codesto reato era diretto contro la Germania, e in tal caso il governo di Berlino poteva domandare apertamente e lealmente soddisfazione a quello di Parigi, o era a danno della Francia, e allora il governo tedesco avrebbe dovuto informare da buon vicino la repubblica, senza però scendere a fare da gendarmo.

Il fatto che, senza essere di una importanza eccezionale, ha dato tuttavia molto da fare al telegrafo, per le ulteriori notizie aumenta, anzi che diminuire, di gravità. Si potrà dare un giudizio allorchè ci saranno gli estremi per formularlo, primo tra i quali la raccolta dei documenti dell'inchiesta ufficiale e delle deposizioni dei testimonii. Ciò non toglie tuttavia l'impressione prodotta dallo strano incidente, impressione che crebbe tanto più quanto andò rafforzandosi il sospetto che si trattasse di un vero e proprio agguato, teso al commissario di polizia francese dalle autorità tedesche della frontiera, le quali avrebbero avuto le loro buone ragioni per liberarsi di un individuo sospettato di informazioni al governo francese sulle misure militari prese nei dintorni di Metz. E' vero tuttavia che l'agguato, cui si accenna, avrebbe assai minore importanza se una tale operazione si potesse credere imaginata, preparata e condotta a termine unicamente dalle autorità tedesche di polizia locali, al cui zelo inopportuno, in questo caso, andrebbe attribuito l'accidente.

Ma nuovi dispacci da Berlino e da Parigi lascierebbero dubitare assai di ciò, quando lo stesso incaricato d'affari di Germania a Parigi ha dichiarato al signor Flourens, ministro francese degli esteri, che il governo tedesco si riserva di esaminare la questione d'accordo col governo della repubblica, mentre intanto poteva affermare che quell'arresto era stato eseguito per mandato dell'autorità giudiziaria.

Un punto di capitale importanza, che rimane a chiarirsi, è se l'arresto sia stato compiuto nel territorio tedesco, sicchè possa considerarsi come una misura presa contro un funzionario estero sospettato di spionaggio, oppure nel territorio francese, ciò che renderebbe la cosa ben grave trattandosi di una violazione di frontiera. E qui, naturalmente, la versione è duplice. La *Havas* riferisce che l'inchiesta del procuratore di Metz con i testimoni tedeschi conchiuse l'aggressione aver avuto luogo sul territorio tedesco; che tuttavia dalla verifica, fatta sul terreno dalle autorità francesi e da altri testimoni, risulta essere avvenuta invece su territorio francese. La prima versione è confermata dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* la quale dice che neppure Schnaebele negò di essere stato arrestato sul territorio dell'impero. Egli, all'intimazione d'arresto fattagli, avrebbe gettato a terra l'agente tedesco e avrebbe cercato di fuggire verso la frontiera francese, senza però arrivarvi. La accusa sarebbe — sempre secondo il citato giornale — di partecipazione a mene nell'Alsazia-Lorena per tradire il paese, mediante abuso della propria posizione ufficiale, e l'arresto non sarebbesi deciso se non in seguito a prove convincenti del fatto addebitato a Schnaebele. Secondo i dispacci spediti dal principe di Bismarck perchè sien consegnati al ministro francese degli esteri, il tribunale di *Lipsia* aprì un'inchiesta giudiziaria, essendo Schnaebele accusato non solo di aver fatto fuggire i coscritti alsaziani-lorenesi, ma di aver esercitato lo spionaggio, con una dozzina di agenti sotto i suoi ordini, per conto del ministero della guerra francese. Anzi egli sarebbe stato già avvertito dell'ordine di arresto spiccato contro di lui pel caso che si fosse lasciato cogliere sul territorio tedesco, e lo sapeva così bene che da quattro settimane non passava la frontiera. Intanto i tedeschi ed i francesi fanno fotografare il terreno dove avvenne l'arresto.

Da quanto abbiam detto, si vede come sia ancora difficile precisare i fatti. Intanto la stampa è d'accordo nel consigliare la calma e nel dare assicurazioni tranquillanti. Il *Times* tuttavia nota che, se le *cose fossero avvenute secondo le informazioni* di fonte francese, la violazione delle regole di cortesia internazionale sarebbe stata così enorme, che solo il rimettere tosto in libertà lo Schnaebele e la disapprovazione, da parte delle autorità tedesche, dell'atto commesso dal commissario Gautsch potrebbe evitare complicazioni diplomatiche.

Senza esser disposti a vedere le cose troppo nere, è un fatto che l'incidente di Pagny-sur-Moselle produsse un ribasso notevolissimo nei pubblici valori; ma noi preferiamo di prestar fede alle assicurazioni pacifiche, e vogliamo credere il commissario Schnaebele, non una causa di conflitti, ma tutt'al più un buon argomento di chiacchiere giornalistiche. A.

ATTRIBUZIONI DEL COMANDANTE SUPERIORE

LE TRUPPE IN AFRICA

Ecco il testo del decreto che determina sopra le nuove basi le attribuzioni del comandante superiore le truppe in Africa:

Visti i nostri decreti 5 novembre 1885 e 17 febbraio 1887;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio stesso, Ministro degli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo;

APPENDICE 41

IL Castello dei Bondous

— Ed ora? chiese Paola.

— Oh! voi siete rimaste degli angioli!

— No, disse Paola, noi siamo semplicemente donne che t'amano, vere amiche ed assai più sincere di quelle che ti attorniano da qualche tempo.

— Oh! ma quelle non sono amiche ma semplici relazioni.

— Allora permetti ch'io te lo dica, tu concedi loro troppa importanza nella tua vita.

— Posso io fare altrimenti?

— Certo.

— Ti sbagli, io opero secondo la volontà di mio fratello.

— Non v'ha nessuna ragione per cui egli debba importela.

— Ciò, rispose Lea, è assai difficile da capire; ma, poichè tu desideri saperlo, te lo dirò. Adolfo è ambizioso, istrutto ed intelligente, egli ha risolto di far fortuna, quantunque oggi non possegga nulla, giacchè tu lo sai, la mia dote e la sua non sono che due miserie. Un suo antico compagno di scuola gli offerse in imprestito un discreto capitale, e ciò sarà per Adolfo il principio della fortuna. Egli credeva dapprima che suo padre l'avrebbe almeno appoggiato moralmente, ma questi non approva le aspirazioni di mio fratello, lo giudica quasi un ingrato, ed è con lui molto meno affettuoso di prima. Allora Adolfo si è rivolto a me, mi ha supplicato di aiutarlo, di andar a fare da padrona di casa nel suo appartamento, di ricevere tutte le sue conoscenze, d'accompagnarlo a qualche festino ed ho accettato.

— Hai fatto molto male, disse gravemente la signorina di Montgrand.

— La vita era troppo triste in casa di mio padre.

— Chissà se l'avvenire non te la riservi peggiore presso Adolfo.

— Egli mi vuole assai bene e noi viviamo insieme così volentieri!

— Io avrei amato assai più che tu ti fossi contentata della posizione che ti avrebbe procurata tuo padre.

— Ma si può forse chiamar una posizione quella? Sai tu ciò che possiede mio padre?

— Non deve essere molto ricco, è tanto onesto....

— Cento mila lire! nemmeno cinque mila lire di rendita. Che volevi tu che io facessi con cinque mila lire di rendita in tutto e per tutto? Bisognava che io avessi fatto a meno di persona di servizio, che rinunciassi per sempre all'eleganza, che non uscissi più, che vivessi....

— Come una fanciulla cristiana modesta e buona.

— Io sono cristiana, Paola, assisto sempre alla messa e canto nel mese di Maria. Mi vesto alla moda, ma i miei abiti sono di stoffa così modesta! ed amo mio padre benchè lo biasimi.

— Di che?

— Di aver costrutto colle sue mani la mia infelicità.

— Egli si è sacrificato per te....

— Forse, ma non ha avuto prudenza.

— Bada, Lea, che tu diventi ingiusta e crudele.

— Non condannarmi prima d'avermi ascoltata. Mio padre ha avuto torto, sommamente torto di dare a mio fratello ed a me un'educazione che non era adatta alla nostra condizione. La figlia di Giovanni Danglès aveva ella bisogno di saper cantare, di saper far statue, di saper dipingere? Perchè porla su di una strada che oggi le additano come una delle più pericolose per una giovanetta? E' facile oggi il dirmi: Fermati! distruggi gli idoli, che noi stessi ti abbiamo aiutato ad innalzare; respingi i trionfi che t'attendono! Ma posso io farlo? Io sono omai nella pienezza della mia gioventù, ho un'esuberanza di vita nel cuore, il soffio creatore è entrato nell'animo mio, ho ore d'ispirazione, e momenti d'ebbrezza. Aspiro a corone che mi vengono scoperte da mani invisibili; non bisognava mostrarmi l'ideale, se non si voleva ch'io me ne innamorassi, non bisognava prodigarmi tanti incoraggiamenti e tante lodi, se s'aveva intenzione di spezzare più tardi i miei pennelli, la mia penna, ed il mio scalpello.

— Lea! Lea! disse Paola con tristezza.

— Mi biasimi forse?

— Ti compiango assai più ch'io non ti biasimi.

— Omai non son più in tempo a retrocedere.

— Non sei più in tempo! Ma tu sei ancora una fanciulla; tu scambi i sogni colla realtà e credi già matura la messe mentre invece il seme comincia appena a germogliare. Ma guardati! il tuo cuore è tutt'altro che cattivo, ma potresti in seguito commettere il peccato degli angioli malvagi...

— *Può essere*, rispose Lea; hai ragione. Sono fiera e l'orgoglio mi fa fare grandi cose.

— Grandi cose! ma credi tu veramente d'essere superiore alla generalità degli uomini e di possedere un genio? Non arrossire, Lea, e non prendere in mala parte quanto io credo di doverti dire. Io riconosco in te molteplici talenti, ed è questa stessa moltiplicità che mi fa temere che uno nuoccia all'altro. Tu non puoi continuare ad essere pittrice, poetessa e scultrice tutto ad un tempo. Tu dovrai scegliere se vorrai eccellere in uno di questi tre rami dell'arte. Ah! povera e cara amica mia! t'ho veduta crescere con me, siamo della medesima età, eppure parmi ch'io ho e dovere e diritto di consigliarti. Forse è perchè i miei sguardi e le mie aspirazioni innalzandosi tant'alto, non capisco che ci si occupi tanto delle cose di questo mondo. E poi la vita che tu ti proponi di condurre non è la vita destinata alla donna; Dio ci creò perchè noi compissimo grandi, austeri doveri...

(Continua).

Vedi avviso in quarta pagina.

Art. 1. Il Generale dell'esercito comandante superiore in Africa ha il comando delle truppe dei nostri presidii d'Africa e delle *forze* di mare di stazione nel Mar Rosso; ed ha la superiore direzione di tutti i servizi ivi costituiti, di qualsiasi amministrazione dello Stato facciano parte.

Art. 2. Il comandante superiore in Africa dipende esclusivamente dal Ministro della guerra, dal quale riceve gli ordini ed al quale riferisce per qualsiasi ramo di servizio generale o speciale.

Per gli affari d'ordine essenzialmente tecnico, amministrativo o contabile, i capi servizio che non fanno parte dell'amministrazione della guerra corrispondono col rispettivo Ministero, ma sempre pel tramite del Comando superiore.

Art. 3. Il Ministro della guerra riferisce e sottopone alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri tutte le questioni d'ordine generale, ed uniforma alle *deliberazioni* medesime la sua azione direttiva.

Egli comunica agli altri ministri, a ciascuno per la parte che lo riguarda, le richieste, proposte od informazioni che gli vengono dal Comandante superiore in Africa, e trasmette ad esso le risposte, disposizioni ed istruzioni dei vari Ministri, per quanto da ciascuno di essi dipende.

Art. 4. Il commissario civile di Massaua è a disposizione diretta del comando superiore, e fa parte del Comando.

Art. 5. Nei casi d'urgenza, e nell'interesse generale del servizio, il Comandante superiore in Africa ha facoltà di provvedere come riterrà più conveniente ed anche col personale militare di terra o di mare, al disimpegno di qualsiasi particolare che momentaneamente rimanesse scoperto, fino a quando il Ministero competente non abbia provveduto.

Art. 6. In caso assenza o di malattia del Comandante superiore, il Comando sarà retto interinalmente dall'ufficiale dell'esercito o dell'armata più elevato in grado o più anziano fra i presenti a Massaua.

Però, nelle operazioni militari fuori della Piazza di Massaua, il Comando sarà sempre devoluto all'ufficiale dell'esercito più elevato in grado o più anziano fra i presenti.

Art. 7. Nel possedimento di Assab il Comando del presidio è tenuto dall'ufficiale dell'esercito o dell'armata, residente in Assab, più elevato in grado o più anziano.

Egli funge anche da commissario civile.

Da detto comandante di presidio dipendono direttamente tutti i servizii nel possedimento di Assab.

Egli, a sua volta, dipende direttamente dal Comandante superiore in Africa.

Art. 8. Al Comandante superiore in Africa sono devolute, per la parte disciplinare, le attribuzioni di Comando di Corpo d'armata riguardo ai militari d'esercito, e le attribuzioni di Comandante *di Dipartimento marittimo* riguardo ai militari dell'armata.

Agli impiegati civili dipendenti da qualsiasi Ministero egli può applicare l'ammonizione e la censura.

Art. 9. Qualora, per ordine del Governo, o per effetto dell'art. 2 del nostro decreto 17 scorso febbraio, sia dichiarata in stato *di guerra Massaua, o altro luogo* compreso nel territorio dei presidi d'Africa, il Comandante superiore avrà ivi gli attributi e le facoltà determinate, per lo stato di guerra, dal Codice penale per l'esercito e dalle leggi e regolamenti militari.

Art. 10. E' abrogato il nostro decreto 5 novembre 1885.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della guerra sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 17 aprile 1887.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 (Presidente Biancheri)

Proposte.

La seduta s'apre alle ore 2,30. Leggonsi le proposte di legge di Papa per aggregare il comune d'Isorella al circondario di Brescia e al mandamento di Montechiari; di Cavaletto ed altri per la *riammissione* in tempo degli impiegati civili per godere i benefici della legge 2 luglio 1872.

Baccelli Guido svolge la proposta di legge sua e di Bonghi per la tutela dei monumenti antichi in Roma.

Coccapieller la combatte.

Crispi dichiara che il governo non si oppone alla presa in considerazione riconoscendo l'importanza della proposta ed essendo ad essa favorevole.

E' presa in considerazione.

Pellegrini giura.

Ci penserà Grimaldi.

Maffi svolge un'interrogazione sua e di Armirotti per conoscere le intenzioni del governo circa i provvedimenti legislativi che riguardano gli scioperi e la responsabilità per gli infortuni sul lavoro.

Zanardelli, ritiene che le disposizioni relative agli scioperi dovranno trovare posto nel codice penale ed essere corrispondenti ai principi più liberali.

Grimaldi concerterà col guardasigilli le norme per regolare la responsabilità e presenterà il disegno di legge.

Maffi replica.

Il guaio causa i tre codici.

Procedesi all'esame delle petizioni.

Per proposta del relatore Borgatta votasi l'ordine del giorno su quelle di Schiavo, Maggio e Cilloni Tommaso, per proposta di Gallo su quella di Emanuele Lalumia e Austo Santini.

Discutesi la petizione Crunelli ed altri per provvedimento a favore dell'Amilcare Cipriani.

Gallo relatore osserva che la Giunta non ha esaminato alcun provvedimento *da* potersi prendere giuridicamente, non sapendo quale altro adottare non essendo accennato nella petizione, propone l'ordine del giorno puro semplice.

Toscanelli esamina la questione in fatto e in diritto e in politica per concludere doversi rimandare la petizione al guardasigilli per provvedimenti.

Fortis afferma essere stata commessa una ingiustizia o almeno un errore e meritare *una riparazione. La politica si è mischiata* in questa questione, ma l'aberrazione degli amici di Cipriani non deve *riuscire* a suo danno, sceveriamo la politica ed esaminiamo la petizione di diecimila cittadini che invocano un provvedimento. Indica parecchi modi per provvedere ma ne lascia la scelta al governo. Se il governo non accetterà raccomanda la petizione alla Camera.

Di Camporeale dichiara che non essendovi ragioni giuridiche nè sentimenti di equità e moralità, ma solo l'agitazione politica che una sètta fa per un suo membro chiedendo che il governo operi per esso, ciò che non chiedesi per nessun altro nelle *medesime condizioni*; egli voterà le conclusioni della giunta.

Costa Andrea associasi a Toscanelli; respinge trattarsi di setta ma di ben diecimila romagnoli di diverso colore politico che protestarono contro la sentenza errata, eleggendo Cipriani come il solo mezzo per portare la sua questione alla Camera.

Ferrari Luigi ha sempre considerato la questione al disopra dei partiti; non sono rivoluzionari coloro che volgonsi per la grazia al Re, alla Camera; ma pur fossero, la Camera deve tener conto della loro petizione.

Villanova sostiene che si tratta di una questione *di giustizia*.

Indelli svolge considerazioni giuridiche.

Caldesi raccomanda la *petizione*.

Taiani dimostra che non vi fu nella sentenza Cipriani nè ingiustizia, nè errore. Solo è deplorevole che esistano tre codici penali in Italia, pei quali il medesimo reato è diversamente punito nelle varie regioni.

Fortis, replica per fatto personale a Camporeale il quale risponde nei suoi apprezzamenti.

Auriti accetta le conclusioni della giunta perchè la Camera non accorda privilegi, perchè l'elezione politica non può essere tramutata in petizione di grazia, perchè la Camera non esercita il diritto di grazia, nè può intervenire affinchè si deroghi alla *procedura necessaria per ottenerla*.

Novito combatte le teorie accennate di diritto costituzionale.

Seduta del 25.

La seduta s'apre alle 2:30 pom.

Per gli impiegati civili.

Cavalletto svolge la proposta di legge per la riammissione in tempo degli impiegati civili a godere i benefici della legge 12 luglio 1872 per la pensione consenziente Magliani, che è presa in considerazione.

Menotti Garibaldi non vuol essere deputato.

Leggesi una lettera colla quale Menotti Garibaldi si dimette dall'ufficio di deputato.

Cafroli ignora la causa della dimissione ma propone che la Camera non l'accetti.

Elia si associa.

La *dimissione non è accettata.*

Disegno di legge.

Bertolè presenta il disegno di legge per la convenzione col municipio di Spezia per la costruzione di fogne nelle zone dei terreni dipendenti agli edifizi militari ed occupate per usi militari e navali.

Discussioni sulla leva dei nati nel 1867 e sulla chiamata dei militari del 1864.

Discutesi il progetto della leva militare sui nati del 1867.

Elia dimostrando di quanto carico sia pei piccoli comuni dover provvedere alle spese del viaggio ai chiamati suggerisce vari spedienti per allegerirli e specialmente quello d'ottenere che gli inscritti siano considerati subito come *militari* per effetto della riduzione del prezzo delle ferrovie.

Borgatta raccomanda si *rimedi* alla deficienza del contigente che verificossi negli anni scorsi e che devesi principalmente alle diserzioni.

Taverna, relatore, conviene.

Bertolè risponde che esaminerà la questione di Elia ma crede difficile ottenere quanto chiede. Studierà anche la questione di Borgatta e occorrendo proporrà i rimedi con un disegno di legge.

Elia insiste.

Approvansi gli articoli.

Discutesi il disegno per la chiamata sotto le armi, per non oltre sei mesi, dei militari del 1864 pei quali il servizio fu limitato a due anni.

Roux deplora che si tolgano agli opifici e alle campagne le braccia nei momenti di maggior lavoro. Desidera di conoscere quale sia il motivo di questo disegno di legge e se si connetta colle notizie dei rinforzi chiesti da Saletta.

Bertolè risponde che il *progetto* fu presentato dal predecessore per colmare i vuoti lasciati *nelle compagnie* dagli uomini mandati sul Mar Rosso. Lo ha mantenuto perchè quelle vacanze danneggiano l'istruzione e molto più ne riconosce l'importanza ora che Saletta ha chiesto altre truppe e che il governo ha stimato debito di consentire. Non ammette che i chiamati siono tutti operai e contadini ma cittadini tutti che devono rassegnarsi alle necessità motivate dall'interesse della nazione.

Roux prende atto della spiegazione e dice che voterà la legge.

Morra relatore aggiunge considerazioni.

Riccio propone che si escludano da questa chiamata i militari che si trovarono in Africa all'epoca del *congedamento* delle classe 1864 e che vennero congedati tre mesi dopo.

Bertolè assicura d'aver già provveduto in questo senso.

Riccio ritira la proposta.

Ad osservazioni del deputato Borgata che non crede necessaria una legge pel richiamo sotto le armi risponde Bertolè *che* il ministero l'ha presentata specialmente per determinare la durata della chiamata.

Approvasi gli articoli di questa legge.

Pei danneggiati dai terremoti.

Discutonsi i provvedimenti ai danneggiati del terremoto nelle provincie di Genova, Portomaurizio e Cuneo.

Borgatta raccomanda alcuni comuni della provincia d'Alessandria.

Crispi esaminerà le domande. Approvansi gli articoli.

Ciò che pensa il ministro Zanardelli.

Zanardelli sostiene che nella questione di Cipriani fu implicata la politica, in un programma elettorale era detto: « perseverate nello eleggere Cipriani e il governo dovrà provvedere ». Quando in questo modo si risponde alla Camera che annulla l'elezione, la Camera non può tener conto di atti che sono una violazione della legge elettorale e un aperto disprezzo delle deliberazioni della rappresentanza nazionale. Ammette che possa esservi come ve ne sono errori giudiziari; forse per temperare le conseguenze degli errori, è troppo severa l'interpretazione della legge, esiste in tutti *i codici la grazia sovrana*, ma anche per proporre la grazia il governo deve trovarsi in libertà, serenità di giudizio tale da escludere anche le apparenze di coazione. Dichiara che il governo non chiude l'adito a qualunque esame; intende di proporre l'esercizio del diritto di grazia su basi razionali che nel presente caso possono condurre a quella pacificazione d'animi tante volte invocata da alcuni deputati; ma nelle attuali circostanze ripugna a lui ed al governo di accogliere la petizione ed accetta invece le conclusioni della giunta.

Ferrari Luigi prende atto delle dichiarazioni del guardasigilli e ritira l'ordine del giorno.

Toscanelli ritira la proposta.

Pais dichiara che non ha votato colla maggioranza della giunta.

Approvansi le conclusioni della giunta passando all'ordine del giorno puro e semplice.

Spaccio di petizioni.

Eguale deliberazione prendesi sulle petizioni di Desantis Luigi, Baretti Antonio con altri (Relatore Pascolato), di Rossi Pietro e vari cittadini di Radicena comune d'Anzio, di Mazzetti di Pesaro, del sindaco Maddalena e di molti altri che chiedono si rispetti la volontà di Garibaldi circa la sua tomba; di Maffini Agostino, del consiglio comunale di Burgio, di Enrico Guglielmo Bianchi, e di *Pio Pietro* Molini delle cui petizioni si terrà conto quando il governo potrà presentare un apposito disegno di legge, di Rubini *Clemente* e delle sorelle Logefallo che si mandano al ministro dell'interno. La petizione del *Consiglio* provinciale de Caltanisetta e contadini di Sorento agli archivi, quella della giunta municipale di Caltagirone al ministro delle finanze, e quella di vari commessi e impiegati degli uffici ipotecari di diverse città. Si sospende di deliberare sulla petizione di Candela Raffaele in seguito alle considerazioni del ministro della guerra (relatore Pandolfi).

Levasi la seduta alle ore 6.35.

ITALIA

Modena — *Aggressione presso Modena* — L'*Italia* ha da Modena, 19:

Ieri mattina furono compite, a pochi chilometri dalla città, delle audacissime aggressioni.

Quattro malandrini, armati di tutto punto, aspettavano sullo stradone fra Vignola e Modena, i viandanti che si recavano alla città.

Essi erano appostati nella località detta del *guerro*, vicino ad un ponte.

Incominciarono le loro operazioni circa le ore tre del mattino, e poco prima delle quattro avevano *completamente* svaligiato undici malcapitati.

I derubati sono contadini, mediatori, negozianti: costoro sono tutti d'accordo sopra i connotati *degli* aggressori. Sarebbero giovanotti dai 20 ai 30 anni, contadini dall'*apparenza*, di cui uno di statura alquanto inferiore ai compagni.

I carabinieri eseguirono subito delle minutissime ricerche nelle campagne e nei paesi adiacenti al luogo ove avvennero le aggressioni.

Il bottino pare non sia stato molto grasso; per questo crudelmente inferocirono contro alcuni che sospettarono volessero nascondere il denaro. Si è recato pure sul luogo il capitano dei carabinieri con un funzionario di pubblica sicurezza.

Roma — *Arresto di un'associazione di ladri* — Una brillante operazione è stata eseguita dalla questura di Roma e più specialmente dalla squadra volante, agli ordini del tenente Leproni, del delegato Villa e dei brigadieri Di Donato e Barbero sotto l'immediata direzione dello stesso questore comm. Serrao.

Alla polizia erano pervenute denuncie di varii furti commessi in Roma e provincia, quasi tutti con *lo stesso* sistema, di modo che si avea ragione di *credere* che vi avessero preso parte sempre gli stessi individui.

Dopo lunghe e faticose indagini la questura venne in chiaro che si trattava di un'associazione di malfattori bene organizzata e che disponeva *di* forti mezzi d'azione.

Fino a ieri sera infatti erano state arrestate 16 persone tra cui due donne. Altri 10 individui *saranno* arrestati in giornata.

L'associazione era composta e veniva capitanata da un vecchio galeotto toscano, uomo pieno di astuzia e di energia. A carico di lui sono stati già constatati 51 furti, e di altri si è sulle traccie commessi tutti con scasso e di notte, per un valore di circa trentamila lire.

I membri di quest'associazione facevano recapito ogni giorno nelle vicinanze della stazione ferroviaria, e alla villa Ludovisi: avevano un gergo tutto speciale (per esempio, la catena d'orologio era chiamata la *capessa*, l'orologio il *bove*, gli scalpelli i *pennelli*) ed erano divisi in esecutori, in galoppini, in guardiani, in topografi, un *club di vero fanti di cuori*.

Per dare un'idea dell'audacia di tali individui basti dire che uno di questi in una

settimana ha commesso 27 *furti* per un valore complessivo di 1500 lire, e in una sola notte 8 *furti*!

Sembra che a costoro Roma non fosse campo *sufficiente* per esercitare la loro industria. Essi si sono spinti anche nel Viterbese, a Sutri, a Monte Romano e a Civitavecchia.

In quest'ultima città il 12 febbraio scorso, tre individui dell'associazione penetrarono di notte in casa del mercante di campagna Bellettieri e, dopo aver rubato vari oggetti, portarono via la cassa forte (pesante 5 quintali) con dentro 300 mila lire! *Costoro* furono capaci di trasportare la cassa per un chilometro nella campagna, dove dovettero abbandonarla non essendo riusciti a spezzarla. *Uno di essi ha confessato* — poichè è bene saperlo, oramai sono tutti confessi — che, vedendo l'inutilità dei loro sforzi per rompere la cassa, cercarono di trasportarla sulla linea ferroviaria per farla spezzare dal treno; ma, facendosi giorno dovettero rinunziare all'impresa, e la cassa fu poscia trovata in campagna dalla polizia.

Un altro furto notevole, di cui si sono confessati autori, è quello commesso al conte Telfener per un valore di 11 mila lire.

In Questura c'era una grande quantità di oggetti d'oro, tra i quali un orologio tempestato di brillanti del valore di oltre mille lire impegnato per *quindici* lire!

Sarebbe lungo enumerare tutti gli altri furti di cui sono autori. Ci limitiamo a ricordare quello di via Ferruccio nel quale i ladri, sorpresi dalle guardie, esplosero contro di esse due colpi di *revolver*; quello della trattoria *Le Venete* in via Campo Marzio; del sig. Carlotti Antonio (di cui fu ricuperata la metà della roba); del tabaccaio fuori di porta San Sebastiano ecc. ecc.

Il *capitano* dell'associazione, un vero colosso, nel momento dell'arresto puntò il *revolver* contro le guardie e fu ridotto facilmente all'impotenza perchè ha una spalla fracassata e una costola rotta — lesioni che riportò, la sera del furto di via Ferruccio, saltando da un muro, all'arrivo delle guardie.

Un particolare: i furti venivano commessi alle 2 dopo mezzanotte quando cioè ha luogo il cambio delle pattuglie.

Venezia — *Carabiniere che sa farla* — Giorni sono un soldato siciliano della VI. compagnia di disciplina che era di sentinella al bersaglio di san Nicolò di Lido, non fu più trovato al suo posto. Era scomparso portando seco il fucile la baionetta e le cartuccie. Un sergente della compagnia con due carabinieri si posero sulle traccie del fuggitivo e le loro ricerche riuscirono per qualche tempo infruttuose.

Uno dei due carabinieri, Luigi Poloni, astutamente pensò di travestirsi da ortolano, spingendo avanti a sè una carretta con degli ortaggi, si pose in giro, seguito, a qualche distanza dagli altri due. Avevano saputo che il disertore, lasciato il cappotto, il cappello e la baionetta in un casolare, avea indossato un abito da contadino e, procuratosi un cappellaccio, s'era dato alla campagna portando seco il fucile.

Il carabiniere Poloni cercando e ricercando scorse il fuggitivo accovacciato fra i cespugli presso l'ortaglia di certo Angelo Vollo. Si avvicina lentamente, e il ricercato, postosi in sospetto, abbassò il fucile e lo spianò contro il Poloni, che si mise a gridare ferma, ferma, non farmi del male che io non ho alcuna intenzione di fartene. Intanto si avvicinò a tre passi; ma, allora quel tristo, sia che l'avesse riconosciuto per un carabiniere, sia che avesse compreso con quale intenzione l'altro avvicinavasi fece scattare il grilletto; nello stesso momento il Poloni, deviò il fucile, non senza però che la palla gli sfiorasse la mano producendogli lieve ferita.

Il Poloni afferrò risolutamente il soldato, che dibattevasi con vigoria ed intanto, sopraggiunti il sergente e l'altro carabiniere lo arrestarono.

Lo stesso Poloni arrestò nei pressi di Castelfranco Veneto il carabiniere Durione, che uccise un suo superiore e fu condannato a morte e fucilato qui nel 1885. In quella circostanza il Poloni ebbe la medaglia al valor militare.

Verona — *L'ultimo eco del Giubileo* — Leggiamo nella *Verona Fedele*:

Oggi, 20 aprile 1887, S. E. r.ma il card. Luigi di Canossa, nostro amatissimo vescovo, compie il suo settantesimo ottavo anno di età, e noi gli auguriamo con fervida preghiera che Dio lo conservi molto e molto ancora a salute spirituale di questa diocesi e a gloria della chiesa cattolica, che in lui riconosce uno de' suoi cardini.

Per tale circostanza fu ieri collocata a posto la lapide commemorativa del giubileo episcopale.

Chi suggerì questa lapide fu l'egregio sig. cav. Remigio Castellani, alla cui proposta rispose la commissione per le feste esterne, la quale mediante le offerte del comitato diocesano, della commissione del clero e di altri buoni cattolici potè su di una bella lastra di marmo di Satri donata dalla nobil gentildonna march. Spinola Pertalupi far incidere la seguente iscrizione storica dettata dalla penna del prof. don Luigi Bianchi:

Perchè ricordino — perpetuamente i posteri — il giorno 23 gennaio 1887 — nel quale — l'e.mo cardinale Luigi di Canossa — vescovo di Verona — celebrò il suo Giubileo Episcopale — plaudente la Diocesi tutta — e accorsi alla cara festa — L'E.mo Card. Patriarca di Venezia — e gli Ill.mi Vescovi — di — Ceneda Chioggia Adria Padova Brescia — la commissione — per le feste esterne p.

La lapide, che misura in altezza m. 1.32 e in larghezza m. 1.01 fu lavorata dal bravo giovane scultore *Vittorio Bragantini* ed è collocata nell'atrio superiore a mano sinistra di chi entra e precisamente in faccia alla cappella Borromea, posto espressamente scelto e voluto da sua eminenza.

La lapide è di color cinereo, e tanto le parole quanto i fregi che adornano l'epigrafe sono dorati.

La commissione per le feste esterne ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo la coadiuvarono in quest'opera, che perpetua il ricordo dei bei giorni dello scorso gennaio. Quanto prima pubblicherà il resoconto delle spese sostenute e la destinazione dei denari che le fossero sopravanzati.

Ventimiglia — *Non era scoppio di mina* — Sulla causa dello spavento provato l'altra mattina da quei di Ventimiglia troviamo nei giornali i seguenti particolari:

Avea, il terremoto del 23 febbraio, spaccato un'immensa roccia, distante un chilometro da Ventimiglia, in guisa tale che, minacciando cadere, teneva la popolazione allarmata, così che più non si fidava a recarsi sullo stradale di Tenda.

Il governo, con sollecitudine, spediti alcuni ingegneri, avea *fatto por mano al lavoro* per abbatterla.

Si lavorava giorno e notte e si era stabilito di porvi circa sei tonnellate di polvere, quando appunto questa mattina si scoscese da sè, risparmiando così ulteriori spese.

Fortuna volle che gli operai che lavoravano nell'interno della roccia, si accorsero pochi minuti prima della catastrofe, che la roccia era in movimento, onde ebbero il tempo opportuno di porsi al sicuro.

Una nuvola di polvere si innalzò sul luogo dello scoscendimento, e per un quarto d'ora fu impossibile vedere le macerie cadute.

Quale spettacolo! Proprio sopra lo stradone nazionale si innalza ora una nuova collina di macigni e terra, e prima che la pianura sia sgombra, chi sa quanto tempo occorrerà.

Con sollecitudine fu posto un cordone militare, per impedire che i curiosi si espongano a qualche pericolo, continuando, anche adesso che scrivo, a cadere le pietre smosse dalla colossale frana!

ESTERO

America — *Un ciclone spaventoso* — New-York 23 — Un ciclone devastò tutta la regione del Kansas, Missouri, Texas ed Arkansas.

La città di Prescott nel Kansas fu quasi interamente distrutta.

Si deplorano quindici morti e molti feriti.

Nel Johnson e Arkansas il numero delle vittime è considerevole.

— *Il colera* — New-York 25 — Si ha dal Messico che il colera sarebbe scoppiato a Maztlan e Guaymas.

La popolazione spaventata fugge.

Francia — *L'esposizione di Parigi* — Secondo il *Gaulois*, parecchi industriali preparerebbero una petizione, domandando che l'esposizione fosse rimandata al 1890 per unire tutte le potenze e l'umanità dei francesi.

Oramai è certo che nè Inghilterra, nè Germania, nè Russia, nè Austria-Ungheria parteciperanno all'esposizione universale di Parigi del 1889. Le ragioni di questo fatto sono molteplici. Anche molti degli stati minori imiteranno l'esempio delle grandi potenze, e la Danimarca, la Svezia e Norvegia, il Portogallo non concorreranno all'esposizione. Non è esatto ciò che si è scritto in questi giorni, che cioè gli inviti ufficiali all'esposizione non sieno ancora pervenuti ai varii stati. Essi invece sono giunti ovunque ed i varii governi non v'hanno ancora ufficialmente risposto o l'hanno fatto soltanto in via preliminare.

Germania — *Perchè fu arrestato Schnaebele* — La *Strasbourger Post* dice che tre persone sono attualmente incarcerate a Strasburgo: Greiberr fabbricante a Schiltingeil, Klein architetto ad Ehrard ed un caffettiere presso il quale Klein e Greibert davano appuntamenti a funzionari ed ufficiali francesi a cui consegnavano piani militari. Schnaebele teneva le fila della cospirazione; trattavasi quindi d'impadronirsi di Schnaebele.

Svizzera — *Andò per arrestare e fu arrestato* — Avremo anche noi la quistione per violato confine. Non sarà poi così grave come quella franco-germanica.

La *Gazzetta Ticinese* di Lugano scrive:

« Ieri sera, il villaggio svizzero di Ponte Tresa era in subbuglio per il seguente fatto.

« Tre cittadini di Ponte Tresa si erano recati a pescare in una barca presso la sponda italiana. Mentre stavano per ritirare la rete sopraggiunse il tenente delle guardie di confine italiane ed intimò ai pescatori di scendere a terra, essendo vietata la pesca in questa stagione. I cittadini svizzeri, scusandosi d'ignorare che la pesca fosse proibita, rifiutarono di ottemperare all'ordine di approdare, dichiarando di non essere sopra il territorio italiano, ma bensì in acqua promiscua e quindi fuori della giurisdizione italiana.

« A tale risposta, l'ufficiale italiano ordinava alle proprie guardie di procedere all'arresto dei tre pescatori. Infatti, un brigadiere ed una guardia, colle daghe sguainate si slanciarono nella barca, discosta di pochi passi dalla riva, tentando di arrestare i tre cittadini.

« Ma questi, lungi dal lasciarsi intimidire gettarono nell'acqua *la guardia*; poi disarmato il brigadiere, scesero con esso sul *territorio svizzero, consegnando il loro prigioniero* ai gendarmi ticinesi. Il brigadiere venne poi rimesso all'autorità italiana la sera stessa, dopo che venne steso processo verbale dell'accaduto, per gli ulteriori passi da farsi dall'autorità svizzera.

« Questo passo deplorevole, come abbiamo detto più sopra, provocò in Ponte Tresa una certa irritazione, tanto più che uno dei pescatori svizzeri, certo Giani, di quel villaggio, aveva ricevuto dal brigadiere un fendente sul braccio, chè fortunatamente non gli produsse danno; ma nella serata gli animi si calmarono e tutto rientrò nella quiete abituale. »

Cose di Casa e Varietà

Corte d'assisie

Ieri dopo un processo che durava da tre giorni il dott. Edoardo Toso uccisore del Badi venne assolto e rimesso in libertà. Compivansi ieri appunto tre mesi dal giorno in cui fu commessa l'uccisione e il Toso si era costituito in carcere. — Un altro che non dirà male della istituzione dei giurati

E' arrivato

in Udine il nuovo ispettore scolastico prof. Carlo Cattaneo ed oggi assume il suo ufficio.

Biglietti d'ingresso alle stazioni

una commissione mista di delegati governativi e dell'amministrazione *ferroviaria* stabilì che saranno posti in vendita alle stazioni ed anche fuori dei biglietti d'ingresso alle stazioni stesse. *Costeranno 20* centesimi nelle stazioni principali, 10 nelle altre, e daranno diritto ad un'ora di permanenza. Il reddito di questi andrà a beneficio della cassa di m. s. tra gl'impiegati ferroviarii e della cassa pensioni.

La Direzione Generale delle Poste

Avvisa.

Nello intento di togliere ogni dubbiezza nel trattamento delle stampe non periodiche si avverte che debbono aver corso colla francatura di 2 centesimi per ogni 40 grammi tutte le comunicazioni stampate, litografate, autografate od altrimenti riprodotte, purchè non contengano parole scritte a mano, nè aggiunte con caratteri mobili in qualunque modo impressi, dopo la tiratura del testo.

E' mantenuta l'eccezione per le cifre indicanti i prezzi ed i valori nei prezzi correnti e nei listini di borsa, per le parole di dedica sui libri od opuscoli e per le consuete iniziali sui biglietti di visita (p. s. - p. c. - p. p. c. ecc., ecc.).

Roma, 20 aprile 1887.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Tomat D. Giuseppe capp. di Organo l. 2 — Lettig D. Antonio curato di Bordano l. 10 — Indri D. Luigi parroco a S. Quirino di Udine l. 5 — Piemonte D. Pietro Maria capp. di Proverno l. 2.50 — Cernoja prof. D. Giovanni addetto alla chiesa parrocchiale di S. Giacomo di Udine l. 6 — Tosolini D. Vincenzo parr. di Qualso l. 8 — Mander D. Cesare II offerta l. 1.

Per mancanza di spazio

rimandiamo a domani due corrispondenze.

Mercato odierno

Cereali

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza:

Granoturco com. n.	da L. 11.—	a 11.15
Cinquantino	» 10.50	» —.—
Frumento	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 6.90	» —.—
Fagiuoli di pianura	» 10.50	» 12.—
Lupini n.	» —.—	» —.—

Una tempesta in viaggio

Il *New Yorck Herald* annunzia che l'uragano che imperversa attualmente a Capa si dirigerà probabilmente all'est cagionerà disordini atmosferici sulle coste d'Inghilterra e di Francia fra 24 e il 25 corrente.

Minacce alla vita

Si fanno spessissimo dalla viziosa circolazione del sangue dei vasi intracraniensi i quali colla soverchia loro dilatazione esercitano pressioni su questa o quella origine dei nervi cerebrali o *achidiani*, alterandone la loro delicata funzione. E da ciò torpori ed indebolimenti delle membra e difficoltà nella progressione e nel moto, formicolio, dolori vaghi, per corpo vertigini, suffusioni, capogiri, ottusità del sensorio, disfagie, *psellismo*, afosia o perdita della memoria, vacillamento nel giudizio, ecc. ecc. Guai a chi non comprende tali avvisi! Queste minacce si convertiranno in veri attacchi di parassiti che finiranno per ucciderlo o per renderlo un miserabile ed inutil tronco!! Cosa fare in tal caso! Purificare subito il sangue, Depurandolo dai principii eterogenei che esso contiene e che cagionano le congestioni dei vasi del cervello. — Lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott. *Giovanni Mazzolini di Roma, è il più potente* ed efficace mezzo per isgombrare dal sangue tutte le sue impurità *perchè lo rende più fluido e scorrevole uccidendo i parassiti esistenti.*

Unico deposito in Udine alla Farmacia *Comessatti*. 24

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 737 dopo Cristo.

Venne a morte in quest'anno Maurizio doge di Venezia. Giovanni suo figliuolo, già nominato suo collega nella dignità ducale, continò a reggere solo la repubblica stando in Malamocco, ma con riuscita ben *diversa* dal padre.

(Dandol. in Chr. T. 12 *rer. ital.*).

Diario Sacro

Mercoledì 27 aprile, s. Pellegrino Lazioei.

Napoli, 25 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

L'*Emulsione Scott* è nutriente e medicamento assieme assai ragionevole ed io che l'ho spesso usato, ho sempre trovato che corrisponde assai bene nella pratica — specie *in quelle forme di linfatismo eretistico* che tanto affligge l'infanzia e la fanciullezza, e nelle malattie esaurienti a corso cronico.

Dott. GIOVANNI SCOTTI di Uocio.
Via Nardones, 17.

37

ULTIME NOTIZIE

Lucca 23 aprile 1887.

L'adunanze generali di quest'oggi furono pure splendidissime. Nella prima vennero proclamate le deliberazioni prese dalle cinque sezioni. Deliberazioni che hanno il merito principalissimo delle opportunità com'è ben naturale, e della facilità con cui possono essere attuate dai cattolici di buon volere.

Parlarono poi il conte Tedeschi sul giubileo del santo padre, il comm. Venturoli, presidente, per ringraziare mons. arcivescovo di Lucca, e gli altri vescovi presenti al congresso: il comm. Paganuzzi *per ringraziare* la cittadinanza lucchese tanto ospitale.

Il *marchese Crispolti* a nome della stampa cattolica ringraziò tutti i membri del congresso.

Nell'ultima adunanza il comm. Paganuzzi in uno splendido discorso compendiò tutta l'azione del VII congresso, e fra gli applausi ringraziò tutti i congressisti.

Stupendo il discorso di chiusa detto da Mons. Arcivescovo di Lucca, raccomandando l'unione dei cattolici basata sulla carità verso gli amici e gli avversari.

Il canto del *Te Deum* e la benedizione col Sacramento diedero compimento all'importantissima adunanza.

Roma, 23 aprile.

Ieri a sera è morto Monsignor Cataldi maestro delle cerimonie pontificie. Nominò suo erede il Sommo Pontefice.

Aveva 58 anni fu prefetto delle cerimonie pontificie e segretario della sacra congregazione cerimoniale.

*

Nella seconda quindicina di maggio avrà luogo il concistoro.

Stamane il papa ricevette in udienza il cardinale Lavigerie.

*

Un dispaccio da Massaua alla *Tribuna* dice che Savoiroux è sempre incatenato.

Ras Alula ha chiamato sotto le bandiere tutti i soldati per ignota destinazione, e proibì sotto pena di morte ai negozianti di scendere a Massaua.

A Massaua continuano ad operarsi numerosi arresti di spioni.

Il generale Saletta ha assunto oggi il comando; Genè partirà martedì.

TELEGRAMMI

Berlino 25 — *Reichstag* — Intraprendesi la discussione in prima lettura del credito suppletivo del ministero della guerra. Il ministro della guerra giustificò la necessità delle spese proposte come indispensabili all'esercito.

Il credito suppletivo e il progetto di prestito *furono* rinviati alla *commissione* del bilancio.

Parigi 25 — la prima rappresentazione del *Lochengrin* che doveva darsi *domani* è aggiornata.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 23 aprile 1887

Venezia	25	69	75	48	11	Napoli	4	71	69	95	51
Bari	38	26	72	70	86	Palermo	86	89	88	12	67
Firenze	59	90	76	28	50	Roma	40	70	74	47	6
Milano	14	32	28	6	33	Torino	86	12	70	16	85

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Tipografia del Patronato. Udine.